



Come Luce

Storie di santità
cremonesi





Introduzione

*Voi siete la luce del mondo;
non può restare nascosta una città collocata sopra un monte,
né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio,
ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa.
Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.*

Buio e luce da sempre costituiscono potenti simbologie che abitano il cuore dell'uomo. Sono sinonimo di sentimenti quali la paura, il coraggio, lo smarrimento e la fiducia. E il Vangelo rende ancor più interessante il ricorso a questi fenomeni fisici riflettendovi come in uno specchio la scelta per il bene e il male e, ancor di più, una scelta che ha il sapore del rischio e della messa in gioco di una vita. La luce deve risplendere. Ne va della sua stessa natura che può essere mortificata, spenta, violentata qualora a prevalere siano le tenebre.

Le storie di santità che sono raccontate nelle schede seguenti, appartengono alla terra della nostra chiesa diocesana. Travalicano spazio e tempo, mentre narrano di vicende molto concrete: stanno ben radicate a terra e profumano di cielo. Dicono di un'epoca, ma lo Spirito consente loro di sfiorare in altri tempi, compresi i nostri, perché portatrici di una esemplarità solidale cui anche noi possiamo abbeverarci.

Papa Francesco, nella *Gaudete et exultate*, rassicura: "I santi che già sono giunti alla presenza di Dio, mantengono con noi legami d'amore e di comunione. Lo attesta il libro dell'Apocalisse quando parla dei martiri che intercedono (...). Possiamo dire che siamo circondati, condotti e guidati dagli amici di Dio. Non devo portare da solo ciò che in realtà non potrei mai portare da solo. La schiera dei santi di Dio mi protegge, mi sostiene e mi porta". Ma poi aggiunge: "Non pensiamo solo a quelli già beatificati o canonizzati. Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio (...). Lasciamoci stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili membri di quel popolo che partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di Lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità" (*GeE 1-8, passim*).

Ecco tracciata la rotta. Da loro a noi, dal passato al presente e poi ancora al futuro, in un flusso che non ha confini né rigide numerazioni.

Le **pagine seguenti**, realizzate con i contributi di don Angelo Maffioletti e Federico Benna, sono corredate anche da 7 video su alcuni Santi cremonesi, prodotti appositamente per un impiego agile in contesto catechistico; conservano una chiave storica, ma si aprono anche all'oggi, andando a visitare i luoghi in cui parla ancora la santità.

Una **Veglia** – opportunamente utilizzabile il 31 ottobre, nella vigilia dei Santi – consente di abitare anche il linguaggio della celebrazione della Parola.

Le **immagini** sono scaricabili in jpg: a richiesta, possono essere inviate da focr in alta risoluzione per una stampa più precisa, per la realizzazione di poster o altre elaborazioni grafiche in Oratorio.





UNA NOTTE PIENA DI LUCE

**Festa della luce 31 ottobre 2020
per la Vigilia della Solennità di tutti i Santi**

Ambientazione

Ci si può trovare in chiesa, semibuia, possibilmente nei pressi del fonte battesimale o dove sia possibile collocare un bacile con accanto il cero pasquale. Ad ognuno è dato un lume o una piccola lanterna che dovrà restare acceso fino al termine della celebrazione.

Chi presiede o una voce guida:

Fratelli e sorelle, questa notte ci prepara ad una festa davvero grande: celebriamo con tutte le chiese sparse nel mondo i Santi di ogni luogo ed ogni tempo. Quanti sono? Il loro numero è immenso, come l'amore del Signore e la forza libera del suo Spirito che dà vita, chiama alla pienezza e dona coraggio ai piccoli.

Si può proporre un canto a tema

I. Accogliamo la Luce

Lettore 1:

Senza luce non possiamo vivere. La natura, gli uomini, le cose prendono senso e misura grazie alla luce. Anche i nostri cuori possono restare nelle tenebre e chiudersi, oppure venire illuminati. Per il dono della luce che abita in noi, benediciamo il Signore:

Tutti in canto o in risposta:

Benediciamo il Signore! A lui onore e gloria nei secoli!

Nel frattempo, un adulto attinge la luce dal cero pasquale e la fa passare ai presenti

Lettore 2:

Venire alla luce, essere nella luce, mettersi in luce... tutto ci ricorda che possiamo vivere con sincerità e coraggio, senza nascondere le nostre idee, i nostri talenti, le nostre aspirazioni, ma soprattutto senza tener nascosto il bene che possiamo fare. Per il dono della luce che abita in noi, benediciamo il Signore:

Tutti in canto o in risposta:

Benediciamo il Signore! A lui onore e gloria nei secoli!

Lettore 3:

I Santi sono spesso rappresentati come donne e uomini luminosi, avvolti nella luce, capaci di diffondere luce attorno a sé per le parole, i gesti, il fascino della loro persona. Tutto questo non è eroismo, ma un dono dello Spirito, fatto in modi diversi a ciascuno. Dio vuole che tutti noi siamo santi e luminosi. Per il dono della luce che abita in noi, benediciamo il Signore:

Tutti in canto o in risposta:

Benediciamo il Signore! A lui onore e gloria nei secoli!

2. Facciamo memoria del Battesimo

Chi presiede o una voce guida:

Fratelli e sorelle, essere santi, cioè luminosi e capaci di bene, coraggio e amore secondo Dio, viene dal Signore: lui vuole che noi siamo santi, proprio come lui. E nel Battesimo ci ha immersi nel mistero del Santo, Gesù, il Figlio, perché come lui anche noi viviamo la vita nuova, pulita e fresca, piena e generosa dei figli di Dio.

Un momento di silenzio, poi chi presiede procede con la preghiera:

O Padre della luce,
noi ti benediciamo e ti lodiamo per il mistero del nostro Battesimo.
Tu ci consideri tuoi figli e per noi Gesù ha dato la sua vita.
Tu ci chiami alla vera libertà e per noi Gesù ha giocato tutto se stesso.
Tu ci chiami ad essere luminosi e santi e per noi Gesù è il crocifisso risorto.

[*se chi presiede è un ministro ordinato:*

Manda, o Padre, il tuo Spirito a santificare quest'acqua,
la nostra vita e il nostro essere fratelli e sorelle in questa comunità]

A te, Padre, la lode e la gloria nei secoli dei secoli.

Secondo l'opportunità (anche sanitaria) si fa il gesto dell'aspersione o ciascuno attinge acqua dal fonte.

Si può proporre un canto a tema

3. Ascoltiamo la Parola

Chi presiede o una voce guida proclama la lettura:

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, quelli che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace.

Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Si possono proporre alcune parole di commento e recuperare anche il valore del nome che portiamo. A quale santo risale? Di quale epoca è? Quali tratti riconosciamo di lui? Oppure possiamo introdurre una o più vicende dei Santi della nostra Diocesi e mostrare anche la loro raffigurazione, preparandone un ingrandimento adeguato.

4. Usciamo dalla chiesa

Chi presiede o una voce guida:

Sembra spesso che la chiesa sia un museo: opere antiche, banchi rigidi, grandi archi e colonne... in realtà la Chiesa siamo noi. Noi siamo il corpo di Cristo e Gesù chiede a ciascuno di essere luce di santità dovunque. Ci invita a scoprire la bellezza dell'amicizia, del servizio, del gioco insieme, della preghiera condivisa, della festa e del lavoro spesi insieme.

Facciamo un ultimo momento di silenzio: ripensiamo a tutto il bene che abbiamo ricevuto sino ad oggi, alla luce che altri ci hanno regalato, senza che noi ce lo fossimo meritato. Quanta grazia! Quanto Spirito!

Tutti osservano un momento di silenzio che si può accompagnare con uno strumento musicale

E ora condividiamo la preghiera dei fratelli e dei figli:

Padre Nostro...

5. Restiamo luminosi

Come ultimo gesto viene consegnata a ciascuno una etichetta (o si scrive su di uno spazio già predisposto sul lume) per personalizzare la luce che ha ricevuto.

Tutti concludono insieme con questa lode:

**Padre,
grazie per l'amore che hai posto nei nostri cuori.
Noi siamo tuoi figli, figli della luce e della pace.
Noi non siamo schiavi né vittime della cattiveria.
Noi siamo persone libere, chiamate ad essere luminose.
Come lo sono le sante e i santi che hanno riempito,
silenziosamente, la storia e l'hanno resa
come un terreno di buone piante e di buoni frutti.**

Chi preside conclude:

Per questo ci benedica Dio onnipotente...

Tutti escono di chiesa (possono entrare in Oratorio o fermarsi sul piazzale esterno) mentre si esegue un canto adatto. I lumi verranno portati a casa con l'impegno di tenerli accesi tutta la notte, sul davanzale della finestra o in altro luogo della casa. Sarebbe bello che nella Messa dei Santi, il giorno dopo, un ragazzo raccontasse della veglia e del gesto all'assemblea.



Come luce

Storie di santità cremonesi

Nelle pagine che seguono trovate le schede guida
dei Santi cremonesi.

Sul sito focr.it sono a disposizione le illustrazioni
e alcuni video che raccontano la vita dei diversi personaggi.

Scopri i materiali al seguente link:

<https://www.focr.it/formazione/come-luce>



Testi a cura di don Angelo Maffioletti e Federico Benna
Illustrazioni di don Angelo Maffioletti



Giuseppe e Maria



“**N**on temere”... “non temere di prendere Maria e il bambino nella tua vita”. Sono le parole dell’angelo che ho ascoltato in sogno. Il Signore mi ha invitato a non temere ed io mi sono fidato... ho ascoltato le sue parole. Maria è diventata la mia sposa, Gesù il mio bambino ed io il loro custode. I giorni passavano tra la fatica e la gioia di volerli bene. Nella nostra famiglia il vero padrone di casa era ed è il Signore. Nel Vangelo si parla poco di noi tre insieme... ma gli avvenimenti in cui sono protagonista sono un vero e proprio anticipo della Pasqua di Gesù.

Quando a Gerusalemme, dopo tre giorni, abbiamo ritrovato il piccolo Gesù nel tempio per noi due è stato come vivere in anticipo la gioia del mattino di pasqua. Il mio compito è stato quello di far crescere Gesù ed insegnarli l’arte del falegname. La mia vita è trascorsa nel silenzio e nel nascondimento di Nazareth. I miei giorni si sono conclusi in un modo meraviglioso... Sono salito al cielo stretto nell’abbraccio delle persone che più ho amato Gesù e Maria. Per questo tanti cristiani, ancora oggi, mi affidano tutti i malati che stanno lasciando la terra. Non temete ragazzi nell’abbraccio tra Gesù e Maria la nostra vita è gioiosa e sicura...

Dal Vangelo secondo Luca

2,41-51

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso.



Ave Giuseppe

Ave Giuseppe, ricco di grazia,
il Signore è con te.

Tu sei benedetto fra gli uomini
e benedetto è il frutto del seno di Maria, Gesù.
San Giuseppe, padre putativo del Figlio di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell’ora della nostra morte.
Amen

Ave Maria

Ave, o Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.

Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell’ora della nostra morte.
Amen.

Impegno

Ci impegniamo a dare attenzione ai nostri genitori e a ripetere più volte nella nostra giornata la parola “Grazie”.



Beata Stefana Quinzani



Mi chiamo Stefana Quinzani, e sono nata a Orzinuovi (Brescia) il 5 febbraio del 1457. La mia famiglia si è trasferita a Soncino al servizio del convento domenicano di San Giacomo. Nel 1472 mi sono spostata a Crema presso la nobile famiglia Verdelli. Son tornata a Soncino nei primi del 1500 e ho fondato un monastero di Terziarie Domenicane. Ho cercato di condurre una vita molto semplice, coltivando la mia fede che ho cercato di far crescere forte. Alle persone che incontravo cercavo di testimoniare il Vangelo e queste persone si avvicinavano al cristianesimo o lo vivevano più intensamente. Ho cercato di amare e seguire il Signore sempre di più pregando e meditando fino ad arrivare all'esperienza dell'estasi in cui ho provato lo stesso dolore provato di Gesù sulla croce.

Per me è sempre stato importante condividere le sofferenze e le difficoltà dei miei amici.

Sono morta il 2 gennaio 1530 a Soncino verso le tre del pomeriggio, la stessa ora in cui anche Gesù sul Calvario ha donato la sua vita.

Dal Vangelo secondo Luca

9,22-26

In quel tempo, Gesù disse: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?

Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi».

Preghiera

Caro Gesù,
fa' che anche noi, come Stefana,
non perdiamo mai l'entusiasmo
nell'ascoltare la tua Parola,
nel celebrare l'Eucarestia e
nel pregare sia in famiglia che in parrocchia.
Amen

Impegno

Come Stefana, che ha vissuto un'amicizia intensa con Te, anche noi vogliamo vivere i momenti di preghiera come un dialogo vero.



San Facio



Fratello! Fratello... tutti mi chiamano così, tanto che, quasi, ho dimenticato il mio nome. Mi chiamo Facio, ma per tutti sono Fratello Facio. Sono nato a Verona intorno all'anno 1196 e fabbricavo gioielli, ero un orafo. Una mia croce è ancora oggi visibile nel duomo di Cremona. Mi sono trasferito a Cremona quando avevo circa trent'anni perché a Verona c'erano stati dei litigi fra la mia famiglia con altre famiglie e avevo dei nemici. Ho sempre amato pregare e fare dei pellegrinaggi. Sono andato a piedi a diversi santuari europei e a Roma. Mi sono sforzato di essere buono e generoso verso i poveri e i pellegrini e ho speso i guadagni del mio lavoro per loro. Sono tornato a Verona per fare la pace con i miei nemici perché ci tenevo a voler bene a tutti. I miei nemici non hanno compreso il mio gesto di bene e mi hanno imprigionato per circa quattro anni. Sono stato liberato dai cremonesi e ho ripreso a fare opere di carità a Cremona.

Alcuni giovani hanno deciso di seguirmi in questi gesti di carità e così ho dato vita all'Ordine dello Spirito Santo con lo scopo di esercitare le opere di misericordia. Il Vescovo mi ha nominato visitatore dei monasteri femminili della Diocesi. Sono morto il 18 gennaio 1272. Il mio corpo è sepolto nella cripta della cattedrale di Cremona. Ancora oggi, dopo tanti secoli, tante iniziative di carità della città di Cremona portano il mio nome.

Preghiera

Caro Gesù,
aiutaci, come aiutasti il tuo amico Facio,
a perdonare i nostri nemici,
tendendo loro sempre la mano
e a vedere nelle persone povere
dei fratelli da aiutare.
Aiutaci a essere persone generose
e capaci di gesti di carità e di condivisione.
Amen

Impegno

Mi impegno a fare la pace e riprendere un'amicizia che ho interrotto per qualche lite o incomprensione.

 **Guarda il video su focr.it**

Dal Vangelo secondo Luca

10,25-37

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?».

Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva

per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».



Santa Paola Elisabetta Cerioli



Sposa, poi madre, vedova e infine sposa di Gesù. In tutte queste realtà che ho vissuto ho cercato di vivere il Vangelo guardando come esempio la famiglia di Nazareth.

Sono nata a Soncino (Cremona) il 28 gennaio 1816 da una nobile famiglia che mi ha insegnato e testimoniato come vivere da cristiana. Mi sono sposata giovanissima, a 19 anni, con un conte molto anziano, Buzzecchi Tassis e sono andata a vivere a Comonte (Bergamo). La mia vita di moglie e di mamma è stata impegnativa e spesso dolorosa. Ho avuto quattro figli, ma sono morti tutti molto giovani, soltanto il secondogenito Carlo è arrivato a compiere sedici anni. Quando è morto mio marito, rimasta da sola, ho deciso di seguire la vocazione e dedicarmi a Dio nell'educazione dei giovani e degli orfani, specialmente delle famiglie povere contadine. L'epoca in cui son vissuta era caratterizzata da una grande povertà e i bambini e i ragazzi rischiavano di crescere nell'ignoranza senza saper né leggere né scrivere.

Ho deciso di fondare l'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia e l'Istituto dei Padri e dei Fratelli della Sacra Famiglia così queste suore e questi preti hanno potuto portare avanti le mie opere.

Sono morta a Seriate (Bergamo) la vigilia di Natale del 1865.

Sono stata beatificata da Pio XII nel 1950, mentre Giovanni Paolo II mi ha proclamata santa il 16 maggio 2004

Dal Vangelo secondo Marco

10,15-16

In quel tempo, Gesù disse: «In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Preghiera

Signore Gesù,
aiutaci a rispettare e a voler bene
a tutte quelle persone che ci aiutano a crescere.
In particolare ti preghiamo e ti ringraziamo
per i nostri genitori, i nostri parenti,
gli insegnanti, i catechisti, i sacerdoti
gli amici e tutti quelli
che hanno a cuore la nostra vita.
Amen

Impegno

Ci impegniamo a essere più rispettosi e ubbidienti con i nostri genitori e parenti, con tutte le persone che ci sono vicine e ci aiutano a diventare grandi.



Beata Elisabetta Picenardi



Ciao! Mi chiamo Elisabetta Picenardi e sono nata a Cremona nel 1428 da una famiglia aristocratica, mi sono trasferita a Mantova fin dall'infanzia. Ad un certo punto della mia vita ho capito che il Signore mi stava chiamando per servirlo e così quando ho compiuto vent'anni mi sono consacrata al Signore nella fraternità dei Servi di Maria, legata alla chiesa cittadina di San Barnaba. Nella mia vita mi sono impegnata nella preghiera e nella penitenza con un intenso amore per l'Eucaristia e una particolare devozione alla Beata Vergine. La fiducia nella mamma di Gesù mi ha portato a vivere con intensità le parole che lei ha pronunciato ai servi a Cana: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Io ho seguito per tutta la mia vita suo figlio Gesù.

Il giglio bianco che porto fra le mani è il segno che ho voluto essere la sposa di Gesù. Sono morta a Mantova il 19 febbraio 1468. Il mio corpo riposa nella chiesa parrocchiale di Torre de' Picenardi, in provincia di Cremona.

Dal Vangelo secondo Giovanni

2,1-11

In quel tempo vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino».

E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto».

Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Preghiera

Aiutaci, o Signore,
a trovare sempre il tempo e la voglia di pregare
e di affidarci a Te,
proprio come ha fatto Elisabetta.
Aiutaci ad attingere dall'Eucarestia
la forza per essere dei testimoni di Gesù
sull'esempio dei tuoi Santi.
Aiutaci a vedere Maria come mamma celeste
a cui affidare le nostre preghiere
per farle arrivare al Signore.
Amen

Impegno

Come Elisabetta, cerco di trovare nella mia giornata un piccolo spazio da dedicare alla preghiera e all'affidamento al Signore: in particolare la recita dell'Ave Maria.



San Francesco Spinelli



Ciao a tutti! Mi chiamo Francesco e sono nato a Milano il 14 aprile 1853. Ho scelto di ascoltare la chiamata del Signore che mi invitava a seguirlo e a diventare prete e sono stato ordinato sacerdote nel 1875 a Bergamo.

Nel 1882, ho fondato l'Istituto delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento. La vita, anche come sacerdote, non è stata facile e ho dovuto sopportare delle prove molto dure: l'istituto da me fondato in bancarotta, gli amici che mi hanno tradito, alcuni sacerdoti della Chiesa di Bergamo che prima mi hanno sostenuto e poi mi hanno abbandonato e costretto a lasciare la Diocesi. Con la fede, l'obbedienza e il senso del perdono cordiale sono riuscito a superare queste difficoltà. Il Signore non mi ha abbandonato. Sono stato accolto a Rivolta d'Adda dalle mie amate suore. Il Vescovo di Cremona, Mons. Geremia Bonomelli, ha approvato la mia presenza nella Diocesi e mi ha sempre sostenuto, così ho potuto continuare l'opera iniziata. Gesù per me è stato come il buon pastore che conduce le sue pecore e, anche se ho dovuto attraversare la valle oscura, non mi sono mai sentito solo.

Quello che ho tentato di diffondere attraverso le mie suore è l'amore per l'Eucaristia e il servizio per i poveri, che sono l'immagine di Gesù. Sono morto a Rivolta d'Adda il 6 febbraio 1913 e sono stato proclamato beato da San Giovanni Paolo II il 21 giugno 1992 a Caravaggio, presso il santuario di Santa Maria del Fonte. Papa Francesco mi ha proclamato santo il 14 ottobre 2018 in San Pietro, a Roma.

Preghiera

O Signore,
aiutaci sull'esempio di Padre Francesco Spinelli,
ad avere un cuore generoso,
attento ai bisogni dei fratelli e pronto ad aiutarli.
Aiutaci a trovare nell'Eucarestia,
nell'adorazione e nella preghiera
la forza per compiere gesti di aiuto al prossimo
e di perdono verso chi ha commesso
degli sbagli verso di noi. Amen

Impegno

Anche nella città, nel paese dove vivo ci sono sicuramente dei fratelli che hanno bisogno di aiuto: poveri, anziani, disabili... cerco di capire cosa posso fare per almeno uno di loro e mi prendo l'impegno di aiutarlo concretamente con un gesto di carità (fare compagnia, accompagnare in una passeggiata, andare a fare la spesa per lui...).

 **Guarda il video su focr.it**

Dal Vangelo secondo Giovanni 13,1-15

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu

non mi laverai i piedi in eterno!».

Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Beato Alberto da Villa d'Ogna



Sono Alberto, un bergamasco di Villa D'Ogna, nato agli inizi del XIII secolo. Mi sono trasferito a Cremona a causa delle prepotenze di nobili locali, che mi hanno costretto ad abbandonare le mie proprietà. A Cremona ho ripreso la mia vita di agricoltore e ho fatto altri umili lavori. La preghiera e la carità sono le fondamenta della mia casa. Nella mia vita ho visitato come pellegrino Roma, la Terra Santa, dove è nato Gesù, e Santiago di Compostela, in Spagna. Mi sono poi aggregato al Terz'Ordine secolare domenicano.

Dopo la morte, avvenuta il 7 maggio 1279, i contadini mi hanno invocato come patrono, così come i cardatori di lana e i trasportatori di vino. Dopo circa 700 anni il mio corpo è stato spostato dalla cattedrale di Cremona alla chiesa parrocchiale del mio paese natale.

Preghiera

O Gesù,

Tu che ci hai insegnato ad amarci gli uni gli altri e ci hai donato il beato Alberto come esempio, aiutaci a rispondere al male con il bene e a portare gli uni i pesi degli altri.

Amen

Impegno

Il beato Alberto è vissuto a contatto con la natura avendo cura del Creato.

Anche noi vogliamo rispettare la natura e crescere lodandoti per il dono della creazione.

Dal Vangelo secondo Matteo 25,14-30

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele — gli disse il suo padrone —, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e

disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele — gli disse il suo padrone —, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.»



Beato Enrico Rebuschini



Sono Enrico Rebuschini, sono nato in un luogo bellissimo, a Gravedona sul Lago di Como il 28 aprile 1860. L'esempio di San Camillo di Lellis, un gigante della carità, mi ha affascinato. San Camillo ha riconosciuto Gesù presente negli ammalati e lo ha servito curando i fratelli sofferenti nella Roma del suo tempo.

Il 27 settembre 1887 sono entrato tra i Camilliani a Verona. Sono diventato sacerdote il 14 aprile 1889. Ho svolto la mia missione tra i malati, a Verona dal 1891 al 1899, poi a Cremona fino alla mia morte, il 10 maggio 1938. La Casa di Cura San Camillo di Cremona è stata per 11 anni la mia casa. Con grande serenità e accoglienza ho cercato di servire Gesù presente nei malati.

Dal Vangelo secondo Matteo

25,31-40

In quel tempo Gesù disse: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti? E il re risponderà loro: In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Preghiera

Gesù,
attraverso la vita del beato Enrico
ci hai ricordato che ogni volta che
siamo vicini ad un ammalato
o a una persona bisognosa
siamo vicini a te.
Aiutaci a essere sempre presenti
nella vita delle persone che soffrono
a causa delle malattie.
Amen

Impegno

Condividiamo i nostri risparmi con i tanti medici
e volontari che nei luoghi più poveri della terra
aiutano gli ammalati più bisognosi.

 **Guarda il video su focr.it**



Santa Maria del Fonte



Io sono Maria, la mamma di Gesù, la mia vita silenziosa e nascosta è trascorsa nella semplicità più di 2000 anni fa. In tante occasioni ho visitato il mio popolo, ripetendo in tanti luoghi e momenti storici diversi le parole che ho detto a Cana: "Fate quello che vi dirà". Nel 1432 mi sono fatta vicina al popolo di Caravaggio apparendo a una donna semplice di nome Giannetta. A lei ho ricordato l'importanza della preghiera e l'ho invitata ad essere operatrice di pace.

La terra di Caravaggio che mi ha accolto ha pianto di gioia e, dove io ho posto i miei piedi, è sgorgata una fonte, che da secoli ricorda a tutti i cristiani la gioia e la bellezza del battesimo. A Caravaggio mi sono mostrata come regina della pace e della famiglia.

Il mio rendermi visibile ai poveri e agli ultimi vuole essere un aiuto per tutti voi a seguire Gesù mio figlio.

Dal Vangelo secondo Luca

1,39-48

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?»

Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva».

Preghiera

Maria, madre di Gesù,
aiutaci a essere limpidi
come una sorgente di acqua
e a far fiorire la nostra vita
come quel ramo di rose
che vediamo crescere davanti a te.
Amen

Impegno

Ogni volta che entriamo in chiesa, rendiamo grazie per il dono del nostro battesimo, facendo con fede il segno della croce con l'acqua benedetta.

 **Guarda il video su focr.it**



Sant'Imerio



Questo è il mio amico Imerio... sapete che di lui e della sua storia si conosce davvero poco? Sembra che fosse originario del sud dell'Italia, della Calabria e che gli piacesse la vita da eremita, fatta di preghiera e meditazione in solitudine.

Dopo il periodo da eremita, Imerio si è trasferito in Umbria dove è stato eletto vescovo della cittadina di Amelia, presso Terni.

Nell'anno 965 il vescovo Liutprando ha voluto fare in modo che il corpo di Imerio fosse portato a Cremona e l'ha fatto deporre nella Cattedrale. Sant'Imerio è stato onorato come patrono della città e della Diocesi prima che lo diventasse S. Omobono.

La sua memoria è testimoniata nelle antiche fonti liturgiche cremonesi al 18 giugno. Il suo corpo riposa tutt'ora nella cripta della Cattedrale.

Dal Vangelo secondo Giovanni

10,27-30

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.

Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

Preghiera

Dio nostro Padre,
Tu hai inviato il tuo Figlio
ad annunciare agli uomini
la buona notizia del tuo Regno,
fa' che alla nostra Chiesa,
non manchino mai annunciatori e testimoni
della parola di salvezza: come Imerio
facciano riconoscere
la voce amica di Cristo, il buon pastore
che ha a cuore tutte le sue pecore.
Amen

Impegno

Come Imerio che ha saputo vivere in silenzio e preghiera per dedicare la sua esistenza alla guida della Chiesa e alla predicazione, ci impegniamo anche noi a trovare quotidiani spazi di silenzio e di preghiera e momenti di condivisione della fede nel nostro Oratorio o nella nostra Parrocchia.



Sant'Alberto Quadrelli



Il mio amico Alberto Quadrelli è nato a Rivolta d'Adda ed è rimasto parroco di quella antica e importante chiesa collegiata della Diocesi di Cremona per circa venticinque anni.

Nel 1168 è stato eletto vescovo dai sacerdoti di Lodi. È stato il primo vescovo della città ricostruita dopo la distruzione operata da Federico Barbarossa.

Alberto è vissuto in un periodo politicamente e religiosamente turbolento, in mezzo alle lotte tra i Comuni e l'Impero e all'interno di una Chiesa lacerata da divisioni per diversità di pensieri.

Ho accolto Alberto in Paradiso il 4 luglio 1173.

Tutte le persone che lo hanno conosciuto lo hanno descritto come «uomo onesto, saggio, dedito alla preghiera, di vita integra, pieno di amor di Dio e di santo timore».

La costante tradizione della Chiesa di Lodi ce lo presenta come un pastore sensibile alle necessità dei poveri.

Dal Vangelo secondo Matteo

5,42;6,1-4

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Preghiera

O Dio, che nel vescovo Alberto ci hai dato un luminoso esempio di dedizione pastorale e di amore ai poveri, fa' che anche noi siamo capaci di una continua attenzione per le persone più povere e bisognose mettendo in pratica le parole del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

Impegno

Sull'esempio di Sant'Alberto che ha sempre avuto un'attenzione ai poveri, anche noi ci impegniamo a fare gesti di carità e a rinunciare a qualcosa di nostro per darlo alle persone più bisognose della nostra comunità.



Sant'Antonio Maria Zaccaria



Il mio amico Antonio Maria Zaccaria è nato a Cremona nel 1502. Dopo gli studi di medicina all'università di Padova, è rientrato a Cremona dove si è dedicato ad una vita di preghiera, ascolto della Parola di Dio e carità.

Ha deciso di offrire la sua vita per la Chiesa ed è stato ordinato sacerdote nel 1528 e ha continuato a predicare la Parola di Dio e a promuovere il rinnovamento della vita cristiana tra i fedeli.

Nel 1530, a Milano, con alcuni compagni ha fondato la Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo, chiamati Barnabiti dalla chiesa di san Barnaba presso la quale si erano stabiliti.

Pochi anni dopo ha fondato anche l'Istituto delle Suore Angeliche e la Società dei Coniugati. Tutta la sua attività ha avuto come modello la vitalità apostolica di San Paolo, l'amore a Cristo crocifisso e all'Eucaristia.

L'ho chiamato in paradiso con me a Cremona il 5 luglio 1539, a soli 37 anni, dopo una breve vita totalmente dedicata alla Chiesa e al prossimo. È stato canonizzato da Leone XIII nel 1897 e il vescovo Giovanni Cazzani il 12 dicembre 1917 lo ha proclamato patrono secondario della Diocesi, del clero e delle associazioni giovanili cattoliche.

Dal Vangelo secondo Marco

10,16-21

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?».

Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza».

Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!».

Preghiera

Signore, aiutaci a seguirti
sull'esempio dell'Apostolo Paolo
e del tuo servo
Sant'Antonio Maria Zaccaria.
Aiutaci a non aver paura della croce
e fa' che siamo sempre coraggiosi testimoni
del tuo Vangelo
nella carità verso i bisognosi.
Rendici entusiasti e contagiosi annunciatori
della tua Parola.
Amen

Impegno

Sull'esempio dell'Apostolo Paolo e di S. Antonio Maria Zaccaria non ci facciamo spaventare dalla difficoltà che a volte la vita ci riserva, dalla fatica di vivere il Vangelo e continuiamo e testimoniarlo con entusiasmo e col sorriso.

 **Guarda il video su focr.it**



Sant'Eusebio



Provate a chiudere gli occhi e ad immaginare la grotta di Betlemme, dove Gesù è nato e dove è stato deposto fra l'asino e il bue. Avete immaginato? Dopo alcuni anni dalla sua nascita, morte e risurrezione, affascinato da questo Gesù, ho lasciato la mia carriera di avvocato per seguirlo nella via del monachesimo. Ho deciso di vivere da sacerdote in una grotta vicina a quella di Betlemme.

Mi chiamo Eusebio e sono stato il primo cristiano cremonese di cui la storia ci abbia conservato il nome. Nella mia vita non ho lasciato molte tracce, la cosa essenziale è che sono vissuto tra il 300 e il 400. San Girolamo, colui che ha tradotto la Bibbia in latino, è stato il mio maestro. Nel 395 ero a Betlemme e ho partecipato con il mio maestro alle grandi riflessioni teologiche di quei tempi. Pur essendo un uomo impulsivo, mi sono sforzato di condurre una vita molto vicina al Vangelo. Sono stato amico con il santo vescovo e poeta Paolino di Nola.

Se ti capiterà di fare un pellegrinaggio in Terra Santa, a Betlemme, ricordati di visitare la mia tomba: si trova ancora oggi vicina alla mangiatoia di Gesù nella basilica della Natività.

Dal Vangelo secondo Luca

9,57-62

In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi».

E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

Preghiera

Signore,
sull'esempio di S. Eusebio
che ha creduto e testimoniato
il Vangelo con la sua vita offerta nella Chiesa,
aiuta anche noi a vivere la tua Parola
in tutte le situazioni che la vita può riservarci,
sia quelle di gioia e di felicità,
sia quelle più difficili.
Amen

Impegno

Come S. Eusebio ha messo al centro della sua vita il Vangelo di Gesù, così anche noi ci impegniamo una volta al giorno a leggere un brano del Vangelo.



San Vincenzo Grossi



“**L**a strada è aperta, bisogna andare” queste sono le parole che hanno guidato la mia vita.

Ho cercato di imitare Gesù buon pastore facendo il parroco di alcune parrocchie della diocesi di Cremona. Nella mia attività come sacerdote ho chiesto l'aiuto di alcune ragazze in gamba che ho incontrato sul mio cammino ed è nata, così, la congregazione delle “Figlie dell’Oratorio” che da più di un secolo si occupa dei ragazzi e dei giovani dell’oratorio.

Sono nato il 9 marzo 1845 a Pizzighettone (Cremona) da una umile famiglia. A diciannove anni nel 1864 sono entrato in Seminario e sono diventato sacerdote il 22 maggio 1869. Ho vissuto la mia vita nella gioia di essere un prete e sono salito al cielo a Vicobellignano il 7 novembre 1917.

Papa Francesco ha voluto parlare di me a tutto il popolo di Dio proclamandomi Santo il 18 ottobre 2015.

Dal Vangelo secondo Luca

10,21-24

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

Preghiera

O Gesù, che hai scelto San Vincenzo Grossi e lo hai aiutato a essere come te un buon pastore, aiuta tutti i sacerdoti che si dedicano all'educazione dei ragazzi e dei giovani nei nostri oratori.
Amen

Impegno

Ci impegniamo a partecipare alle iniziative del nostro oratorio a rispettarne gli ambienti e ad aiutare i sacerdoti e gli educatori che offrono il loro tempo e le loro energie per noi.

 **Guarda il video su focr.it**



Sant'Omobono



Quella mattina il canto del “Gloria” provocò nelle mie orecchie e nel mio cuore una gioia incredibile. Il Signore Gesù che tanto ho amato nei poveri e nel sacramento dell’Eucarestia, era lì e mi stava accogliendo nel suo regno. Quel giorno, come ogni mattina, stavo adorando il mistero di Gesù crocifisso e, come un dolce sonno, la morte mi portò in quel Regno rivelato ai piccoli e nascosto ai potenti.

Sono nato nella prima metà del XII secolo. Di lavoro facevo il mercante e quando ho conosciuto e accolto il Vangelo ho scelto la penitenza volontaria dedicandomi alla preghiera, alla devozione verso la Croce e alle opere di carità, ospitando e soccorrendo i poveri. Nella mia vita ho operato molto per la pace nella mia città e anche oggi dal cielo continuo a pregare perché gli uomini possano essere beati costruttori di pace.

I miei concittadini mi hanno sempre amato e, da quando hanno voluto che il Papa mi proclamasse santo, 12 gennaio 1199, non hanno mai smesso di pregare sulla mia tomba che si trova nella cripta della cattedrale di Cremona, cattedrale che ho visto crescere con i miei occhi.

Dal Vangelo secondo Luca

6,43-49

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo.

L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

Perché mi invocate: Signore, Signore! e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia.

Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

Preghiera

O Gesù,
che hai voluto Omobono come amico,
aiutaci sul suo esempio
ad essere costruttori di pace,
ad essere attenti ai bisogni dei poveri,
e a tessere rapporti di amicizia e di gioia con tutti.
Amen

Impegno

Ci impegniamo a non litigare con i nostri amici e ad aiutare chi è arrabbiato con qualcuno a rappacificarsi e a riprendere l'amicizia.

 **Guarda il video su focr.it**



Beato Arsenio da Trigolo



Sicuramente sarete incuriositi dal mio nome. Un po' strano vero? Ho preso questo nome non per imitare un famoso ladro, ma per ricordarmi della vita di uno dei santi dei primi secoli. La mia vita è stata ricca di molte esperienze, a volte dolorose. Sono nato a Trigolo (CR) il 13 giugno 1849. Ho studiato nel seminario di Cremona, e sono stato ordinato prete nel 1874. Nel 1888 sono entrato nei Gesuiti.

L'Arcivescovo di Torino mi ha affidato la formazione di alcune donne che si occupavano degli orfani, e ho fondato le Suore di Maria Santissima Consolatrice. Dopo dieci anni, a seguito di false accuse, sono stato allontanato dalla Congregazione e nel 1900, su indicazione del beato card. Andrea Carlo Ferrari, sono entrato nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini nel convento di Lovere (BG), prendendo il nome di fra' Arsenio da Trigolo. Ho svolto il mio ministero a Bergamo, dove sono morto il 10 dicembre 1909. Sono stato dichiarato beato nel 2017 nel duomo di Milano.

Dal Vangelo secondo Luca

6,27-38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta?

Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.

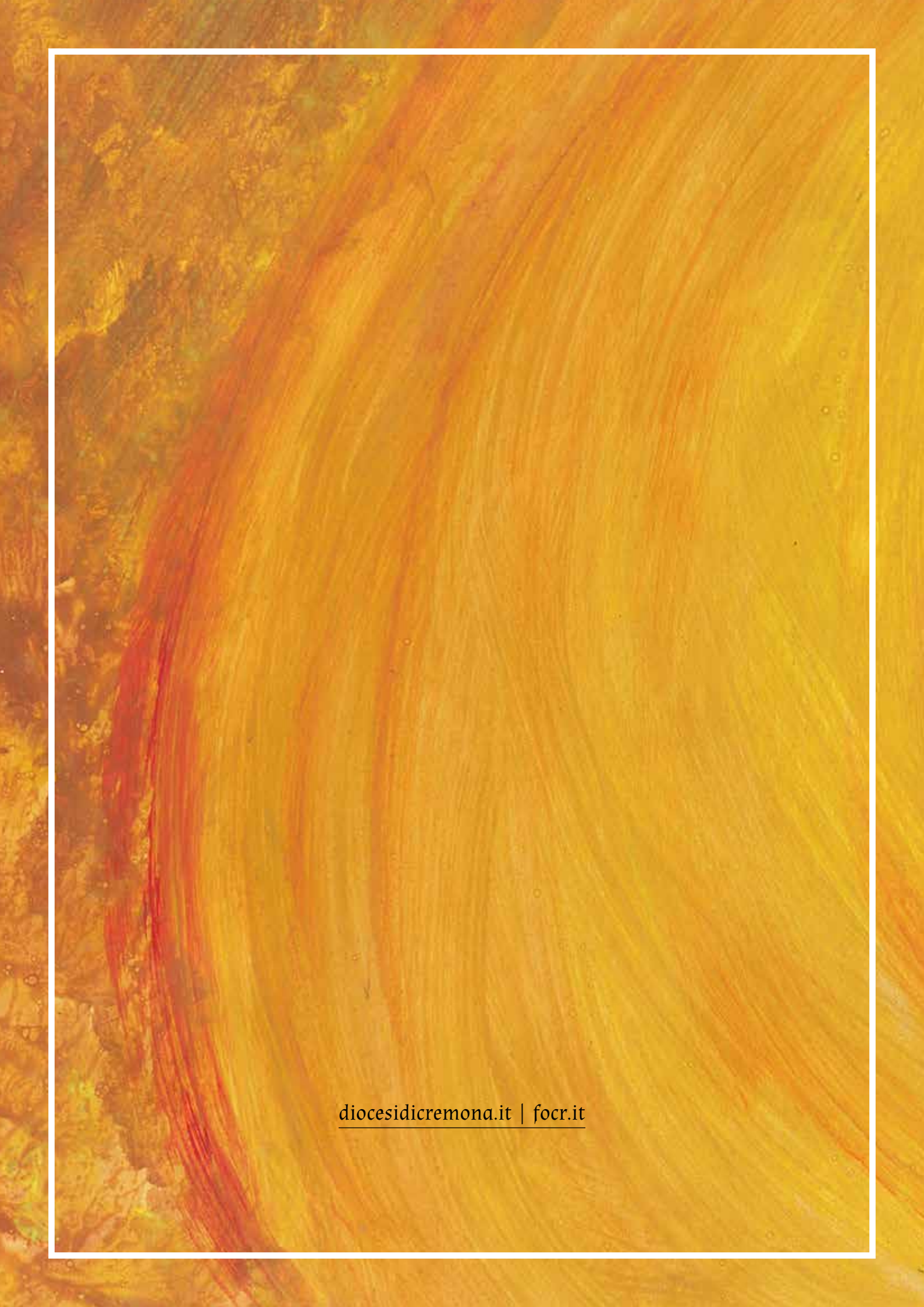
«Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Preghiera

Gesù, tante volte
la vita degli uomini sembra
un intricato percorso ad ostacoli.
Aiutaci, attraverso l'amicizia del beato Arsenio,
ad essere veri atleti del tuo Vangelo.
Amen

Impegno

Ci impegniamo a non lamentarci nelle difficoltà
che incontriamo nella nostra vita, imparando ad
affidarci al Signore.



diocesidicremona.it | focr.it